

<b>Mittente</b>	Zucchi Bartolomeo	<b>Destinatario</b>	
<b>Data</b>	4/1/1595	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Fa Vostra Signoria torto a se stessa a chiedere il consiglio altrui		
<b>Contenuto</b>	Nonostante la prudenza del destinatario sia universalmente nota, Zucchi è contento che si sia rivolto a lui per dirimere una questione personale. Considera questo gesto una testimonianza della "dolcissima confidenza" esistente tra i due. Il dubbio del destinatario riguarda la decisione di abbandonare il signore (di cui è omessa l'identità) che ora serve. Zucchi gli consiglia di lasciarlo solo se la sua "stravaganza" è "innata", altrimenti di restare con lui. Rispetto all'ipotesi di entrare alla corte di un cardinale (non nominato), Zucchi la considera un'opportunità profittevole; in merito alla possibilità di essere accolto, gli consiglia di chiedere una raccomandazione al monsignore della sua provincia (non nominato).		
<b>Fonte</b>	Bartolomeo Zucchi, Lettere, Venezia, Minima Compagnia, 1599, I, cc. 215r-216r		
<b>Compilatore</b>	Sacchini Lorenzo		

---